

Sabato 17 maggio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Hockey su prato Cagliari, esordio ok in Coppa Campioni

Esordio vincente dell'Amisora Cagliari nella prima giornata della fase finale della Coppa Campioni di hockey su prato (divisione B) cominciata ieri nel capoluogo sardo. La squadra cagliaritano ha superato con un netto 3-0 gli austriaci del Wiener Ac, grazie alle reti di Stefano Meda e Fabrizio Dubois (doppietta). Oggi affronta i gallesi dello Swansea, sconfitti dagli inglesi del Cannock per 4-1

Canoa, Rossi torna a gareggiare dopo nove mesi

Torna in canoa il bicampione olimpico di Atlanta, Antonio Rossi. L'atleta azzurro, dopo nove mesi di festeggiamenti senza fine, è ricomparso ieri sulla scena italiana in occasione dell'International Milan Cup, sulle acque dell'Idroscalo. Ripresa la preparazione a gennaio, il leccese di 28 anni (oro nel K1 500 e K2 1000) ha rallentato la preparazione per un taglio ad una mano.



Giudice sportivo In serie A nove squalificati

Novesqualificati in A: Nervo (Bologna), Sergio (Udinese), Baresi (Milan), Dicara (Perugia), Pecchia (Napoli), Siviglia (Verona), Sottit (Atalanta), Thern (Roma) e Benarrivo (Parma). In B 2 giornate a Rimedio (Castelsangro) e Miceli (Cosenza). Una a Bizzarri e Pergolizzi (Brescia), Ferrante e Fiorin (Torino), Macellari, Mancuso, (Lecce), Mezzanotti (Pescara), Alessio (Cosenza).

Totogol, agli Otto 183 milioni Totocalcio «avaro»

Quote vincenti dei concorsi Totocalcio e Totogol di giovedì comunicate ieri dal servizio pronostici del Coni: per il Totocalcio (concorso numero 41) ai 289 tredici spettano 16.513.000 lire, ai 6.913 dodici 688.500 lire; per il Totogol (concorso numero 39) i 15 che hanno fatto otto vincono 182.956 milioni, i 2.682 con sette 765.400, gli 84.601 con sei 24 mila lire.

Rigaudeau alla Virtus Teamsystem oggi in campo

Antoine Rigaudeau, 25enne regista della nazionale francese, sarà il playmaker della Kinder Bologna per i prossimi cinque anni. L'ingaggio ufficioso è intorno ai dieci miliardi di lire, per un contratto all'americana sia nelle cifre che nella durata. Sulle piste del giocatore erano anche i greci del Panathinaikos, ma la società di Cazzola e Brunamonti ha bruciato gli avversari sul tempo. Il neoacquisto bianconero è reduce da un lungo infortunio. Ieri, spiegando alla stampa francese i motivi della scelta, non ha nascosto il ruolo di Brunamonti nella trattativa: «È nella storia del basket europeo». Oggi pomeriggio intanto (ore 17, diretta forse integrale su RaiTre) la Teamsystem gioca il suo match-ball più importante sul campo della Benetton Treviso. In vantaggio 2-1, l'altra sponda di basket city sarebbe scudettata in caso di exploit esterno. La scaramanzia fa la sua parte: la statua del Nettuno, simbolo di Bologna, è stata transennata in previsione dei festeggiamenti, e già qualcuno maligna sul fatto che il sindaco della città, Walter Vitali, è tifoso dei cugini Virtus. Secondo Valerio Bianchini, coach biancoblu, «sarà Treviso a scontare la pressione del match. Noi dovremo essere come Armstrong quando posò il primo piede sulla luna. Compresi nel ruolo, ma anche consci che quel passo l'abbiamo provato mille volte». Una curiosità: il Racing Parigi, la squadra che proprio Bianchini "bidonò" per arrivare in Fortitudo, ha vinto il titolo francese. Il Vate anela la messa in pari.

Lu. Bo.

Tennis Open. L'americano Courier battuto 6-3, 3-6, 7-6 dal cileno. Ivanisevic vola in semifinale e sfida Corretja

Rios, il «Tigrillo» andino mette nel sacco Big Jim



Il tennista cileno Marcelo Rios

Paul Hanna/Reuters

ROMA. Quello picchia, questo gioca. Quello tira *do cojo cojo*, questo tira su «anche gli sputi». Quello e questo sono Jim Courier e Marcelino Rios, il *Tigrillo* della terra rossa, lo scugnizzo delle Ande la cui escalation sui campi da tennis, ancorché ventunenne, ha già mietuto nobili quanto ben stazate vittime. L'operazione con Courier, ex Big Jim ma non troppo ex, si presentava più difficile del solito: il muscolare e atletico americano, lontano da anni dai successi e da una condizione fisica decente, ha messo in riga al Foro italico prima di tutti il numero 1 del mondo, Pete Sampras, poi si è sbarazzato in due set di uno dei maestri di scuola spagnola, Albert Portas, e perciò accaniti frequentatori dell'argilla, ha regolato sempre in due set il lunghissimo svizzero Marc Rosset.

Con queste credenziali e con la sicurezza del peso massimo sfacciatamente sfidato da un peso gallo, Courier ha affrontato il match col «piccolo» e pittoresco cileno sciornando subito il suo non varo ma esplosivo repertorio di servizi e dritti da 200 kmh. Dalla parte opposta della rete anche il *Tigrillo* ha subito palesato le sue intenzioni. Vinto il sorteggio, ha scelto di ricevere perché rimessa e contropiede dovevano essere le sue armi per arginare lo strapotere di *punch* dell'ex giocatore di baseball. E aver ragione dell'americano non è stata pratica rapida, cosa che Rios prevedeva proprio perché la sua è tecnica di sopravvivenza, caccia continua agli errori del «gigante», quello che un tempo era «il grande grosso e bischero» del campo o della piscina. È il primato dell'agilità sulla forza bruta.

A questo aggiunge la naturale dote del predatore, l' intuito del «gatto selvaggio», animale dal quale Rios ha rubato l'andatura felpata, lo scatto felino per arrivare sulla palla, arponarla alla racchetta restituendola a improbabili ma per lo più vincenti parabole. Sul rosso terriccio del Centrale Marcelino quasi non lascia traccia, e più che muoversi il giovanotto dai

tratti e dalle movenze indios, veleggia sul campo e sinistreggia la racchetta con abilità e pulizia quasi invisibili. Silenzioso e impassibile prepara l'agguato ad ogni pallina, un appuntamento cui arriva sempre o quasi col giusto anticipo, con l'agio impercettibile di scegliere la mossa successiva in base alle mosse dell'uomo da battere e che segue, di là dalla rete, l'effetto delle sue bordate. Va subito in vantaggio, Rios. Sembra poter disporre dell'americano «tutto d'un pezzo», uno cui quando cambia *T shirt* si contano uno per uno i muscoli addominali. Sembra poter chiudere il match in due set dopo essere volato 3-0 ed essersi impadronito del primo set in poco più di mezz'ora.

Ma Big Jim, sorta di B 52 del tennis, bombardiere dal mitico passato di sfaccelli, ha anche dell'orgoglio dalla sua. Chiamato a lottare, non molla sino alla fine, continua a picchiare duro sinché trova qualche colpo di genio nel repertorio normalmente immolato alla tattica dello sfondamento. Si rimette così in pari, Courier, scava solchi d'argilla proporzionali ai 30 chili con cui sovrasta il leggero ma non inconsistente ballerino sudamericano, riesce sempre più spesso a piegare il polso di Rios, a far alzare la polvere dalle righe del campo. E il punteggio corre parallelo cercando il punto di rottura, l'occasione per strappare il servizio e tirare i remi in barca aspettando poi che sia l'altro a sbagliare. Funziona benissimo nel secondo set, ribaltato

pari pari a vantaggio dell'americano che quanto a grinta battaglia ricorda un altro Jim, l'irriducibile Connors.

Si arriva così, con qualche nobile gesto da gentleman su palle contee e qualche gesto stizzito, alla resa dei conti finale, al braccio di ferro su ogni punto, alle energie spremute all'impossibile. E all'altalena decisiva, la roulette del tiebreak. Qui Marcelo Rios si supera ed è Courier a cadere nella propria trappola, la troppo tesa rete del «chi mena per primo mena due volte» e che frana sotto le risposte imprevedibili del cileno che non esita ad approfittare di due svariati di Big Jim diventando a sua volta imprevedibile e primo semifinalista del tabellone del Foro italico.

E dall'altra parte della piramide che si assottiglia ci sono vecchie conoscenze che hanno la meglio sugli exploit dei primi giorni: Scott Draper, l'australiano che ha fatto polpette di Thomas Muster, si inchina obbligatoriamente agli ace e alla sicurezza di Goran Ivanisevic: due set senza crisi né soluzioni di continuità e il croato è semifinalista, pronto ad affrontare Alex Corretja, vincitore di giornata del marocchino Karim Alami, altro peso massimo capace però di giocare originali e tocchi delicati che mandano in bestia il giocatore più in forma di Spagna, l'uomo che, vale ricordarlo, è stato recente finalista a Montecarlo proprio con Rios.

Giuliano Cesaratto

MOTO, PROVE GP ITALIA

Lucchi: «Biaggi voleva rovinami»

SCARPERIA (Firenze). «C'è qualcuno che ha cercato di buttarmi fuori, chissà forse perché anche questa volta gli ho dato un dispiacere». Marcelino Lucchi, felice per la pole position, non fa il nome di Max Biaggi ma a lui si riferisce. C'è ruggine tra i due da quando proprio all'Aprilia spese fare meglio di super Max nelle prove ufficiali del venerdì. Biaggi nega, ma convince poco. Di fatto ha chiuso Lucchi con il rischio di finire fuori tutti e due. E oggi? «La squadra ci ha dato ordini precisi - dice Lucchi - ciascuno fa la sua corsa». Non lascerà dunque passare neanche Harada se dovesse trovarsi alle sue spalle? «No, non gli darei strada». Per la prima volta dopo quattro anni può riaccendersi qui al Mugello la sfida Biaggi-Caprioli che l'ultima volta finì a favore di Max. «Abbiamo avuto tanti problemi - dice Loris un po' abbattuto - speriamo di risolverli e speriamo bene per la gara».

Soltanto quarto a due centesimi da Tokudome, nella 125, la rivelazione Valentino Rossi. «Domani certamente andrà meglio - esordisce - aspettiamo un pezzo del motore importante per far andare come si deve la mia moto». Luca Cadalora, ieri terzo a 3 centesimi da Doohan, dice, a proposito delle condizioni meteo: «Se piove ci si livella un po' tutti. Però l'acqua fa storia a sé meglio essere competitivi sull'asciutto». E che ne pensa di Biaggi che si è detto disposto a far squadra in 500 con lui il prossimo anno? «Non è detto che non succeda».

Oggi in World League l'esordio della nazionale maschile di volley guidata da Bebeto

Velasco, mito da «schiacciare»

ROMA. «Oggi è il gran giorno. La pallavolo entra nell'era del "dopo Velasco", quella segnata da vittorie a catena e successi importanti in tutti i Palasport del mondo. Sarà Roma a tenere battesimo Paulo Roberto De Freitas, in arte Bebeto, sulla panchina azzurra. Ha un compito importante: far rimanere la Nazionale italiana "vincente". E la World League è il primo passo ufficiale. Sul taraxaco capitolino scenderanno i vari Giani e Gardini che sfideranno la Jugoslavia (Serbia e Montenegro) medaglia di bronzo ad Atlanta.

Il banco di prova, insomma, non è dei più semplici ma il contorno sarà di quelli da non dimenticare. Perché il Palaeur è tutto esaurito: «spartiti i dodicimila biglietti. Segnale, questo, che indica come la gente sia ancora attaccata all'azzurro del volley, che non si sia fatta condizionare dall'abbandono di Julio Velasco, passato al settore femminile. In campo, oltre al tecnico argentino, non ci saranno Zorzi, Tofoli, Bracci, Cantagalli e Bernardi. Tutta gente che ha fatto la sto-

ria della pallavolo degli ultimi anni, che ha vinto Europei, Mondiali, World League e Coppe del mondo. Unico trofeo mancante nell'invidiata bacheca italiana è l'Olimpiade. Ad Atlanta è stato fatale il tie break contro l'Olanda. Stesso discorso (e, soprattutto, stesso punteggio) per l'edizione di Barcellona. Bebeto in questi giorni è nervoso, carico come una molla.

Tutto per l'esordio odierno (ore 17,30) contro la Jugoslavia. «La squadra che ho messo in piedi è nuova, deve conquistarsi la simpatia della gente e continuare a vincere. Ma tutto questo non è facile, non ho la bacchetta magica. Certo che ci vorrà del tempo per crescere ma, vedrete, resterò sui livelli degli ultimi anni. Perché il movimento pallavolistico italiano è all'avanguardia e io ho un gruppo di ragazzi molto valido. Ecco perché sono fiducioso». Si ferma qui, il nuovo allenatore azzurro. Non va oltre. Inutile fare promesse difficili da mantenere. L'eredità di Velasco pesa sul groppone come un macigno, è di

quelle capaci di schiacciare anche i più forti. «Ma se uno sceglie la sua strada - aggiunge il tecnico brasiliano - allora potrebbe essere anche possibile che la ragione vada dalla sua parte. Io ci credo, credo in questo gruppo, possiamo andare lontano. L'obiettivo finale? Le Olimpiadi di Sidney, naturalmente». Passando per Europei e mondiali, l'Italia scenderà in campo oggi pomeriggio contro la Jugoslavia e ripeterà il match domani a Pesaro. E, anche nelle Marche, il Palasport sarà completamente esaurito. Per Bebeto, che in Italia ha già allenato, è il momento della verità. La sua storia con i colori azzurri è iniziata nel '90, quando alle semifinali dei campionati del mondo di Rio de Janeiro, l'Italia vinse al quinto set contro il «suo» Brasile. La prima delusione da una squadra che poi ha dominato il mondo. A Parma, invece, Bebeto ha vinto scudetti e messo il suo zampino sul ciclo targato «Maxicono». Adesso è approdato sulla panchina più prestigiosa. «È la sfida più importante della mia carriera», ha detto. E proba-

bilmente è pure vero. Tutta «colpa» dell'eredità da sopportare con non chalance. La World League? In sette edizioni, l'inno di Mameli è stato suonato per ben cinque volte, tante quante gli azzurri sono saliti sul gradino più alto del podio. E, questa volta, il montepremi finale è di quelli da capogiro: otto milioni di dollari che in lire fanno tredici miliardi. È, insomma, anche una questione di soldi. Ad ogni vittoria s'incassano 9.600 dollari (6.000 per la sconfitta) e, alla fine, c'è anche la fase conclusiva, quella dove nelle tasche della prima classificata va oltre un miliardo e seicento milioni di lire. Tre gironi per dodici squadre, finalissima a Mosca. Al Palaeur inizia l'operazione «dimenticare Velasco» concatenata a quella del «guadagna-guadagna». Soldi e prestigio, insomma. Le regole sono le stesse, sia per l'ex allenatore azzurro arrivato dall'Argentina che per il nuovo, ritornato nel Bel Paese dal Brasile.

Lorenzo Briani

Tutti i giorni dalle 17 alle 19 Nicoletta presenta Password

RTL 102.5 24 ORE DI MUSICA E INFORMAZIONE

RTL 102.5 HIT RADIO

La tua frequenza nazionale è al centro del tuo mondo. La tua voce è la nostra. La tua passione è il nostro. La tua vita è il nostro.

La tua frequenza nazionale è al centro del tuo mondo. La tua voce è la nostra. La tua passione è il nostro. La tua vita è il nostro.